Anno VIII. TORINO, Martedì 22 SETTEMBRE 1874 Num. 261.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	21 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . . »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 22 SETTEMBRE 1874.

Francesco Guizot.

Quale che sia il giudizio che si rechi sulla politica sostenuta dall'illustre personaggio che resse la Francia negli ultimi otto anni del regno di Luigi Filippo, nissuno contesterà la profonda sua dottrina, l'ammirabile sua eloquenza, l'ingegno e l'arte di cui diede insigni esempi anche in avanzatissima età, non meno che la fermezza indomita del carattere nel sostenere le franchigie nazionali congiunte all'ordine, ch'egli credette non meglio potersi effettuare che in una monarchia costituzionale, sorta dal libero suffragio della nazione.

La Storia della civiltà, della Rivoluzione inglese, della Francia, le sue Memorie e le Meditazioni religiose, per tacere di altri scritti minori pubblicati nel lasso di quasi settant'anni, pongono Francesco Guizot nel novero dei primi scrittori della Francia, come le sue arringhe fra i primi oratori di essa. E tuttavia non venne dato a lui di salvare dal naufragio la monarchia a cui aveva consacrato la sua esistenza e che tanto gli stava a cuore che, caduta essa, si ritirò onninamente dal politico agone.

Ora come mai un uomo che univa in sè in grado eminente le qualità che informano l'uomo di Stato, la conoscenza delle leggi con cui si mantengono i Governi, la pratica degli affari, l'eloquenza parlamentare, la costanza, la fermezza, il disinteresse, la devozione alla patria, il convincimento, non potè prevenire quella rivoluzione che accese tanto la Francia, che poscia non trovò più nè stabilità ne' suoi ordini, nè pace interna, nè libertà, e va tuttavia angosciosamente in cerca di un porto di salute senza mai potervi arrivare?

Certamente non hanno tanta potenza gli uomini, per quanto alto siano locati, per quanta sia la loro forza di resistenza, da opporsi alla corrente della pubblica opinione quando tende risolutamente ad uno scopo. Ma chiunque ha esaminato con calma la rivoluzione del 1848 vede che la Francia era bramosa di riforme, di un ampliamento di libertà, si sentiva forse umiliata della parte poco brillante cui, secondo essa, rappresentava in Europa, ma non vagheggiava punto una rivoluzione sociale, e neppure la mutazione radicale che, come accade quasi sempre in quella contrada, piombò improvvisamente sull'attonita nazione. E che abborrisse dalla repubblica lo provò il consenso generale con cui, in mancanza di meglio, si acconciò poscia all'Impero, nè volle pure l'onesto Cavaignac a capo dello Stato.

Il torto di Francesco Guizot fu di spingere la costanza sino all'ostinazione, di non volere tenere conto dei voti legittimi della nazione che si sentiva soffocare nell'angusta cerchia della libertà che le veniva concessa. L'eccessivo timore che si trascendesse, che le libertà ampliate dovessero per necessaria conseguenza trascinare all'anarchia, fu appunto la causa che accaddero i mali deprecati.

È singolare come l'esempio dell'Inghilterra, sì profondamente studiata dal Guizot e nelle pagine della storia e quando vi si recò come ambasciatore di re Luigi Filippo, non abbia avuto tanta forza nel perspicace animo del Guizot da persuaderlo che il mezzo migliore di prevenire la piena della rivoluzione è lo scavarle un alveo. Le continue riforme operate nel Regno Unito in questo secolo, le franchigie ampliate e rese sincere nell'esecuzione, hanno reso alla volta la nazione britannica la più libera e la più fiorente dell'Europa.

Eguale sorte e per avventura migliore sarebbe toccata alla Francia ove le fosse stato dato di progredire tranquilla sotto lo scettro degli Orleanesi. Era allora oggetto d'invidia quella contrada in tutto il mondo civile, florida pe' suoi commerci e le sue industrie, in relazioni amichevoli con tutte le potenze, a capo della civiltà per la sua letteratura e le sue arti, immensa la sua morale influenza. Solo le mancava l'esplicamento della libertà, la partecipazione delle classi illuminate al potere, investito allora in una specie di oligarchia. Dalle concessioni ai voti legittimi della nazione, fatte spontaneamente ed a tempo, l'avrebbero probabilmente salvata dalle aventure che poscia le incolsero e di cui prova tuttavia le terribili conseguenze.

Questo non seppe o non volle vedere Francesco Guizot incocciato in quel suo sistema di assoluta resistenza e d'immobilità che trasse lui, il monarca e il paese alla perdizione. Ma le deplorabili conseguenze della sua ostinatezza potrebbero almeno servire di documento ai reggitori di altre nazioni, i quali, senza avere l'eccellenza d'ingegno del Guizot, non meno di lui sono tenaci nelle loro idee, non meno di lui incaponiti nel non dare ascolto ai reclami più legittimi della nazione.

A ciascuno soccorre in questo caso la nostra Italia. Certamente non si trova essa nelle condizioni della Francia nei primi mesi del 1848, nè nel bene, nè nel male. Non le manca quell'ampia libertà politica che mancava allora alla Francia, diremmo anzi che la nostra nazione ne abbia più di quanta ne sappia comportare, poichè i nostri cittadini, lungi dal bramare l'estensione del suffragio, nei più casi non esercitano pure i loro diritti o gli esercitano svogliatamente: ma le manca quella floridezza, quello splendore, quella discreta amministrazione che rendeva grande la Francia sotto il re cittadino. Diverse sono pertanto le aspirazioni del nostro popolo, che vorrebbe solo essere meno vessato, amministrato più provvidamente: ma non diversa è la cecità del suo Governo. Questo non ha, come il Guizot, a temere una rivoluzione imminente, ma fatali sarebbero pure le conseguenze della sua condotta se continuasse ad andar a ritroso della pubblica opinione, a scambiare per essa l'adesione di qualche capo di parte politica, la quale si vedrebbe riuscire un ben fragile sostegno ove sorgesse il periglio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2076), del 29 agosto, che autorizza il Comune di Monteleone di Calabria a riscuotere un dazio comunale sulla carta all'introduzione nella cinta daziaria.

2. **Un regio decreto** (n. 2072), del 6 settembre, che accorda la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali al Consorzio di San Giovannino costituitosi in Casale Monferrato.

3. **Disposizioni** nel personale del ministero dell'interno e di quello della guerra.

4. **Avviso** di concorso per la promozione al grado di segretario di ultima classe negli uffici della Corte dei Conti.

CRONACA CITTADINA

Università di Torino. — Fra breve si aprirà il concorso per un posto di professore ordinario di Dritto Romano.

Un concorso sarà pure aperto per la cattedra di meccanica razionale all'Università di Pavia.

Esposizione orto-agricola. — Un distinto botanico ci scrive:

Ho ammirato all'Esposizione orto-agricola del Piemonte la collezione completa di Caladium, qualche Begonia ed altre piante di merito, appartenenti al signor Mario Pogliani; credo sarà interessante la seguente nota di alcune piante rarissime:

Alocasia intermedia — Alocasia metallica — Anthurium Magnificum — Begonia Pearcei — Begonia Bijou de Rougemont — Mad. Millet — Mad. Borlar — Caladium — Mad. Houllet — Metallicum — Schmitzi — Skopetzianum — Petschkani — Maranta Weitch — Codiaeum variegatum — Scopa cristata, sembra una cresta di gallo — Mamillaria Senilis — Mamillaria Schynei — Echinopsis cristata — Cactus cristata, ed un magnifico esemplare di Palma Corypha Australis, ed una pianta rarissima Ancechtochilus Setaceus var. Intermedius, che i popoli di Ceilan e Java la chiamano la Regina dei boschi.

Della difficile coltura ed allevamento di queste piante si occupa direttamente il signor M. Pogliani.

Un mezzo di far piovere riconosciuto infallibile, e più efficace dei tridui e delle novene, con un'esperienza di parecchi anni, si è quello di..... inaugurare una esposizione di fiori.

Fortunatamente i frutti sono al coperto nell'ampio salone ove c'è sempre ressa di curiosi e di compratori: è a desiderarsi che per le future esposizioni la Società orto-agricola possa ottenere questi locali del palazzo Carignano, meno pittoreschi se si vuole, ma più comodi pel pubblico, più acconci per la mostra di alcuni prodotti industriali (come i fiori finti, i mobili di sala, ecc.) che non sia il giardino della Cittadella.

Ieri il numero dei visitatori superò d'assai le due migliaia, e fra essi notaronsi moltissimi forestieri e specialmente quattro bionde, delicate e vaporose *ladies* che andarono in giro a far incetta dei più bei grappoli d'uva, i quali sparirono, acino per acino e con meravigliosa prestezza, fra le loro rosee labbra.

Le vendite di fiori e pianticelle furono di poca entità, causa la stagione avanzata e l'assenza da Torino dei moltissimi villeggianti.

I gruppi ornamentali dei signori marchese Brame, Ferdinando Lanza, Besson e Mario Pogliani; i fiori artificiali della signora Massola; i frutti di Besson, Roda, Portier, ecc., sono ammiratissimi dal pubblico. Così dicasi dei mazzi che pure vanno perdendo della loro freschezza: fra essi dobbiamo segnalare ancora i due mandati da un distinto dilettante di floricoltura, il signor Ernesto Montabone da Borgone di val di Susa. In uno egli raccolse le più rare varietà di pelargonii, nell'altro le dalie più belle e men comuni nella numerosissima famiglia. E ad ogni fiore sovrappose il cartellino portante l'esatta indicazione del nome di esso, locchè dimostra che il signor Montabone non è solo un buongustaio, ma un valente e studioso botanico.

Nuova Società di previdenza. — Il signor Bistelli Giovanni, già benemerito per molti titoli della causa operaia, riuscì testè a costituire un Comitato provvisorio per la formazione di una *Società di previdenza*. Egli pertanto fa un caldo appello agli operai affinchè intervengano alla prima adunanza preparatoria, che avrà luogo domenica prossima, 27, alle ore 10 antim., nel salone del Caffè Piemonte, Piazza San Carlo. — Ecco le sue parole:

« *Fratelli operai*,

« In questa Torino, sempre foriera delle grandi e generose idee, è ormai riconosciuto il bisogno imperioso di fondare una Società, non di mutuo soccorso, che ve ne sono già fin troppe, ma di previdenza, collo scopo, mediante il concorso di tutti, di acquistare i generi di prima necessità in prima mano, cioè sui grandi mercati, e smerciarli quindi, dopo diffalcate le spese d'amministrazione, al prezzo d'ingrosso, alla grande famiglia operaia, e così emanciparci da quelle arpie che si chiamano *incettatori*.

« Per ciò conseguire, come già sopra è detto, vuolsi naturalmente il concorso di tutti, senza distinzione nè di partiti, nè di colore. La fame che continuamente batte alle nostre porte, non vuol filosofia, ma pane. Mettiamoci dunque, o fratelli, una buona volta d'accordo e fondiamo questa santa istituzione che chiamerà sul capo nostro l'eterna riconoscenza dei nostri figli. A noi dunque spetta questo cómpito, cómpito sacro ed eminentemente umanitario. Solleviamoci al disopra delle basse speculazioni che gravitano specialmente su noi povere vittime dell'altrui ingordigia; formiamo, contadini ed operai, un grande sodalizio con questo solo motto: *Vitto sano e a buon mercato*, e con ciò sciolta potrebbe dirsi la questione sociale. »

Teatri. — Questa sera avremo al Gerbino la prima rappresentazione della commedia del sig. D. Chiaves, intitolata *Zio Paolo*.

Le farà seguito la curiosa farsa *Un viaggio per cercar moglie*.

— Continuano i semi-fiaschi alla Scala di Milano. La nuova opera del maestro Canepa *I pezzenti*, rappresentata sabato sera a quel teatro, non piacque.

Quanto all'esecuzione, scrive il critico della *Perseveranza*, è stata veramente indegna del teatro e del pubblico.

La messa in scena discreta.

Le scene bruttine davvero. Alla fine dello spettacolo ci fu lotta di applausi e di vive disapprovazioni: il maestro venne fuori parecchie volte colla prima donna, ma gli applausi erano divenuti di progetto e somigliavano troppo ad una mistificazione.

Nell'intermezzo degli atti ci furono dispute assai vive fra i fautori e gli oppositori della musica: ad un signore che aveva fischiato, un altro signore diceva che alla Scala non si fischia: ma l'altro replicava che il fatto d'aver pagato l'ingresso gli accordava il diritto di disapprovare.

La questione non ebbe altre conseguenze.

— La nuova commedia in 4 atti di Achille Torelli: *I derisi*, ebbe sabato sera all'Arena Nazionale di Firenze un esito molto incerto.

Al primo e al secondo atto, il pubblico dette manifesti segni d'impazienza e di disapprovazione; al terzo e al quarto escì in qualche applauso, e applaudì pure, sebbene non unanimemente, a commedia finita.

— Una di queste sere ebbe luogo al teatro Reale di Cambridge (Londra) una scena curiosissima. Si rappresentava uno dei soliti famosi drammi a *sensation*, in cui il vizio è punito e la virtù ricompensata. Il tiranno della compagnia, che eseguiva la parte di William Corder, all'ultimo quadro doveva figurare di essere impiccato.

Si vedeva il palco, i giudici, il giustiziere ed il povero attore colla corda al collo. Il pubblico però, talmente impressionato dalle atrocità di Corder, voleva impiccato sul serio il povero comico. Ci volle il bello ed il buono per far capire agli spettatori che i commedianti sono la più brava gente di questo mondo e non si fanno impiccare così facilmente.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 20 settembre 1874.

A domicilio — Spilman Elisabetta nata Rosso, d'anni 64, di Torino — Liprandi Lucia nata Maina, id. 34, di Torino, tessitrice — Berutto Giacomo Emilio, id. 27, di Torino, benestante — Riberi Carolina, id. 21, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 3.

Totale complessivo num. 11.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 21 settembre 1874.

Maschi 10, femmine 9 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
21 settembre 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	739,4	+ 15,0	11,4	91	15° 1'	S O d.	copert.
9 ant.	740,9	+ 15,9	11,9	89	14° 59'	S O d.	copert.
12 m.	740,9	+ 17,8	11,0	81	15° 5'	N O d.	copert.
3 pom.	740,5	+ 19,1	11,7	72	15° 4'	N E d.	ser. n.
pom.	740,9	+ 18,7	12,1	77	14° 58'	N d.	ser. n.
9 pom.	741,7	+ 17,9	12,3	86	15° 2'	N d.	n. ser.

Temperatura estrema al- } minima + 14,4
servata in gradi centesimali } massima + 20,4
Acqua caduta millim. 8,7.
Minima della notte del 22 + 16,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 23 settembre 1874.

Nascere del **Sole**, ore 6 8 — Passaggio al meridiano, ore 0 11 — Tramonto, 6 14

Nascere della **Luna**, 5 31 sera.

Passaggio al meridiano, ore 10 33 sera.

Tramonto, ore 2 26 matt.

Giorno della Luna 13.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 18 settembre 1874 (ore 4 pom.):

Le pressioni si mantengono quasi stazionarie.

Il cielo è nuvoloso o coperto tranne sul versante Adriatico. Il mare è agitato a San Remo, Cagliari e Portotorres; calmo o mosso altrove.

I venti sono forti soltanto in qualche stazione del basso Tirreno.

Molta probabilità di nuovi turbamenti con venti freschi o forti sul Mediterraneo.

Abbiamo carbon fossile in Italia

Questa asserzione, che pochi anni sono sarebbe parsa una follia, un volere per mera caparbietà far contro al verdetto di tutti gli

(61) (Vedi Num. 257)

APPENDICE

UN
COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE SECONDA

Segue **Capitolo primo.**

— E poi? chiese Pietro.

— Più nulla.

— Lo statuto della nuova società è finito?

— Mi pare non ci manchi nulla.

— Allora, urrah ad Olimpio, gridò Emanuele.

— Urrah! vociarono gli astanti con voce così potente che pareva squillo di trombe.

— Io però proporrei ancora un terzo articolo, continuò Pietro.

— Fuori. Sentiamolo.

— Esso dovrebbe essere presso a poco così. Tu, Olimpio, fa da segretario e scrivi. — Articolo terzo. I soci, considerandosi vincolati da sincera e perenne amicizia, si obbligano ad aiutarsi vicendevolmente in qualunque occasione trista o lieta della vita, come fossero duelli, avventure amorose, eccetera; e di non richiedere aiuto ad altri fuori della società. Approvate?

— Approviamo.

— Propongo un articolo ancor io, prese a dire Emanuele, incoraggiato dall'aggiunta di Pietro. Eccolo qua: — Articolo quarto. — Essendo che la prima origine di questa società si deve naturalmente far risalire alla cena fatta due mesi e mezzo or sono all'osteria della Gallina di Seneca, così, per riconoscenza verso quell'oste, si stabilisce che per ora la sede della società sarà nella sala maggiore di detta osteria.

Anche questo quarto articolo venne approvato all'unanimità.

Emanuele si ringalluzzì e volle ottenere un secondo successo.

— Manca ancora il nome della società.

— Avresti forse qualche proposta da fare?

— Precisamente.

— Sarà qualche cosa di ghiotto, conchiuse Olimpio.

Emanuele fece bocca da ridere, come per dire: — altro che ghiotto.

— Molte società prendono nome dal luogo di loro residenza; la nostra, residendo alla Gallina di Seneca, potrebbe benissimo intitolarsi: *La Società dei Gallinacei*.

Una salva d'urli e di fischi s'elevò da tutta la circonferenza della tavola; mentre una gragnuola di pezzettini di pane cadeva sulla testa del malcapitato oratore. Emanuele si riassise ridendo egli pure a crepapelle, e nascose la faccia tra le mani per coprire il finto rossore, ma più per difendersi dal grandinare dei proiettili.

Allora Olimpio dichiarò aperta la discussione sul nome; e questa fu più lunga e più tempestosa che non si prevedesse. Tutti i nomi più eterocliti furono scovati fuori; e, come sempre avviene, gareggiavano fra di loro di stravaganza. Finalmente si convenne che siccome i soci si proponevano di essere veri paladini della bellezza, dell'arte, dell'allegria, così il nome più ragionevole era quello di *Società della nuova Tavola rotonda*.

Presa quella deliberazione, fissarono di trovarsi cinque giorni dopo alla Gallina di Seneca per tenere la prima seduta ufficiale ed eleggere la presidenza. Poi gli amici, rinnovate le lodi a Pietro per la sua bellissima statua, si separarono da lui e si mossero verso Roma.

Quando tutti furono usciti, Olimpio che era ancora rimasto nello studio, fingendosi assorto nella contemplazione della Matelda, si avvicinò a Pietro, dicendogli:

— La tua Matelda è cosa divina, nessuno vorrà negartelo; ma chi te l'ha ispirata, più che Dante, è quella bella creatura terrena che è dietro a sparecchiare la tavola. Ed indicava Lucrezia. Gli altri sono stati ciechi, ma io mi sono quasi subito accorto che nella fisonomia della Matelda vi è il suo ritratto. E hai avuto ragione; non potevi scegliere un tipo più leggiadro: dopo che è innamorata di te, la nostra buona Lucrezia ha acquistato il cinquanta per cento in bellezza. Fortunati artisti! infondete la vita in tutto ciò che toccate. Ringrazia che mi sei amico, e che so che Lucrezia è una brava ragazza, onesta, e che ti vuol bene, altrimenti mi verrebbero alle volte certe tentazioni, e gobbo come sono, chi sa, chi sa..... scappo via prima che mi bastoni. Addio.

E corse a raggiungere i compagni, accompagnato da una risata di cuore di Pietro e Lucrezia.

Cinque giorni dopo nessuno mancò al ritrovo; la presidenza fu riconfermata nella persona d'Olimpio, e tutta la sera passò in allegre risate, in motti e in brindisi, e non furono dimenticati nè padron Lorenzo, nè il selvaggio indigeno di Palo. Pietro però, il quale sedeva vicino a Lodovico, s'accorse presto come

(Proprietà letteraria).

scienziati italiani, è oggidì cosa entrata assolutamente nel dominio dei fatti, e che non potrà venire più a lungo contestata. Da qualche tempo era corsa la voce che fossero stati scoperti strati di carbon fossile nel comune di Demonte, provincia di Cuneo. La maggior parte a quella notizia scrollarono le spalle come al racconto di una fiaba, tanto più che i banchi di carbon fossile si dicevano esistere in località segnate nella carta geologica delle nostre montagne come terreno serpentinoso, nel quale è impossibile rinvenire carbon fossile. Eppure il fatto, per quanto potesse parere una strana anomalia, esisteva; e spiegarlo e a determinare nello stesso tempo la importanza e la estensione della scoperta, il cav. Guglielmo Jervis, conservatore del regio Museo industriale di Torino, dietro preghiera dell'ingegnere conte Kantorowicz, si recò nell'estate del 1873 sul luogo, e durante più giorni percorse tutte quelle aspre montagne. Il risultato delle sue esplorazioni è consegnato in una lettera indirizzata al conte Kantorowicz il 4 agosto 1873, e pubblicata giorni sono in uno cogli esperimenti fattisi nel principio di quest'anno col carbon fossile di Demonte, nello stabilimento metallurgico di Giovanni Ansaldo in Sampierdarena.

Il signor cav. Jervis cominciò a constatare che si trattava di vero carbon fossile magro, conosciuto sotto il nome di antracite, e non già di lignite metamorfosata: quindi potè stabilire che i banchi finora scoperti erano cinque, vicinissimi gli uni agli altri, la loro distanza verticale oscillando dai dieci ai trenta metri; che la posizione ne rendeva relativamente assai facile, e quindi non soverchiamente dispendiosa l'estrazione; e conchiudeva dichiarando esser *questo un importante giacimento d'antracite della massima utilità per l'industria, la cui estrazione non dovrebbe essere rimessa un giorno di più*. In quanto al trovarsi tale giacimento in roccie apparentemente, almeno in alcuni tratti, serpentinose, il cav. Jervis potè constatare che i massi di serpentino che ricoprono vari chilometri quadrati di terreno, non sono altro che *masse erratiche*, cadute per effetto di meteore dalle sovrastanti montagne, e riposanti superficialmente sopra schisti antracitiferi.

Queste furono le conclusioni della scienza, nè meno favorevoli suonano quelle dell'industria.

Infatti il sig. Ansaldo, dopo ripetuti e varii esperimenti, assicurò che l'antracite di Demonte può in moltissimi casi surrogare il carbone cardiff ed il coke inglese, e si noti che il coke costa 120 franchi la tonnellata, mentre l'antracite di Demonte non verrà a costare la metà.

Senz'altro ognuno può facilmente figurarsi quale incremento prenderebbero fra noi le industrie metallurgiche, arenate specialmente per mancanza di combustibile, qualora questo si potesse avere nel paese, e di qualità pressochè eccellente. Le miniere di Demonte coltivate a dovere potrebbero arrecare una rivoluzione nell'industria italiana; è quindi necessario che si rivolga su di esse l'attenzione generale.

Ci fu lasciata sperare la comunicazione di altri e più importanti documenti su questa scoperta, ed allora ritorneremo forse sull'argomento che deve interessare tutta Italia, e specialmente il Piemonte, ove tante miniere di ferro e di altri metalli giacciono abbandonate, e sarebbero senza dubbio richiamate a nuova vita, qualora i proprietarii trovassero il carbon fossile vicino ed a prezzi moderati.

UN CASO DI SONNAMBULISMO

(*Seguito, vedi n.* 260)

« Signore,

« Questa mattina, 2 marzo, alle ore undici a. m., recandomi dal mio ufficio al ministero dell'interno per ricevervi le istruzioni e gli ordini di S. E. il ministro, allo sboccare dalla *Rue des Grisolles* nella *Rue Roi Léopold*, vidi una gran folla radunata innanzi la casa segnata N. 157, accanto al palazzo del signor visconte di Moulmenant. Dubitando di un assembramento di sediziosi contro il pastaio che ha la bottega lì presso, al N. 161, mi affrettai ad accorrere, dopo aver chiamato le due guardie Lerouge e Poisson che sapevo di posto al capo della vicina *Rue Bissot*. Arrivato sul luogo, conobbi che si trattava di ben altro. Il cocchiere, il cuoco, due camerieri e due cameriere della signora marchesa di Rostentain-Gourny erano innanzi il portone della casa a due piani, di proprietà di detta signora marchesa, e dopo aver da un'ora e mezzo picchiato e ripicchiato non erano riusciti a farsi sentire nè dal portinaio, nè dalla cameriera rimasta in casa, nè dalla marchesa o dalla marchesina.

« Quelle persone di servizio, la sera precedente, avevano, secondo quel che dicevano, ricevuto dalla marchesa il permesso di assistere alla festa di nome della figlia del cuoco, ed erano tutta la notte rimaste fuori di casa.

« Si cominciava a sospettare di qualche grave accidente. La costernazione era dipinta sul volto di tutti.

« La folla aumentava intanto di minuto in minuto: le supposizioni si moltiplicavano; quella povera gente cominciava, come suol dirsi, proprio a perdere la testa.

« Il cocchiere, scalato il terrazzino di mezzo a cavaliere del portone, aveva tentato di farsi sentire picchiando sulle persiane con tal violenza da rompere i vetri delle imposte; ma senza alcun frutto. Pareva che in quella casa non ci fosse mai stata persona viva.

« Dimenticavo di dire che il sergente Jean-Roche con altre sei guardie mi aveva preceduto sul luogo. Al mio arrivo si misero tosto a mia disposizione, e mi fece sapere che aveva già mandato uno dei suoi uomini al giudice di circondario per aprire il portone colle forme volute dalla legge. Lodai il sergente della sua premura e attesi l'arrivo del giudice che venne da lì a pochi minuti insieme al suo cancelliere.

« Fu richiesto un magnano. Si dovette stentar un pezzetto prima che le serrature interne potessero esser messe allo scoperto e sforzate.

« Assegnate sei guardie per contenere la folla, scelti due testimoni, entrammo insieme a loro ed ai domestici, chiudendo il portone dietro a noi. I domestici dovevano servirci di guida e dar degli schiarimenti, occorrendo.

« Fatti pochi passi, ecco sul pianerottolo della scala una scena straziante. Il cadavere del portinaio giaceva lì quant'era lungo, la testa appoggiata a un gradino: nuotava nel sangue. Le sue mani erano state orrendamente squarciate da tagli in direzioni diverse (segno di lotta accanita). Aveva due ferite alle regioni del cuore, tre in fondo all'abdome.

« A quella vista Luison, una delle cameriere, svenne e fu presa da convulsioni violente. Nichetta invece si slanciò su per le scale urlando, piangendo e chiamando a nome la sua padroncina. Gli uomini allibiti, non pronunziavano sillaba.

« La guardia Maresque fu tosto spedita per un dottore. Cominciammo a salire.

« Eravamo appena a mezza scala, quando Nichetta affacciossi dall'alto della ringhiera urlando: assassinate! assassinate!

« Montammo di corsa.

« Le stanze presentavano il massimo disordine. Molti oggetti di biancheria sparsi alla rinfusa per terra; tutti i cassettoni degli armadi scassinati e messi sossopra. Nel salone di ricevimento le poltrone, i divani parte spostati, parte buttati a gambe in aria. Presso il pianoforte, sur una *duchesse*, il cadavere della marchesina di Rostentain-Gourny!

« Colpita da una stilettata al cuore, era rimasta lì colle mani aggrappate ai capelli, il capo rovesciato indietro sulla spalliera. Una piccola riga di sangue le macchiava appena la veste gialliccia che trovavasi addosso.

« Gli usci che dal salone introducevano nella stanza da letto della marchesa erano tutti spalancati. In fondo, stesa sul suolo appariva una forma di persona arruffatamente avvoltolata fra molte coperte. Era il cadavere della signora marchesa di Rostentain-Godray! Due guardie la districarono a stento. Parecchie lividure intorno al collo indicavano che ella era stata prima strangolata, poi raggomitolata a quel modo, forse per impedirle un possibile ritorno alla vita.

« La cameriera giaceva assassinata sul proprio letto nello stanzino accanto alla camera della signora marchesa.

« Il dottor Mavol, arrivato in quel punto, constatò, dopo attentissime osservazioni, che le quattro vittime erano morte da otto ore, poco più poco meno.

« L'atroce misfatto era stato dunque consumato dalle due e mezzo alle tre dopo la mezzanotte. Evidentemente il principale scopo dei malfattori non doveva essere stato quello di assassinare. Ma non si penetra, di soppiatto, in una casa abitata da persone che, non fosse altro, possono urlare al soccorso, senza che l'assassinio sia anticipatamente calcolato.

« Dalla vista dei luoghi non era difficile immaginare quel che la notte precedente v'era accaduto.

« Il portinaio, sentito del rumore, si era levato per capir meglio, ed all'uscita del suo bugigattolo era stato aggredito. Uomo forte, aitante della persona e coraggioso, liberossi subito dalle strette degli assalitori e, benchè ferito, tentò salire le scale per avvertire la gente di casa del pericolo imminente. Egli dovette afferrare tra le sue braccia qualcuno dei malfattori e stringerlo fino a quasi soffocarlo. I compagni gli laceravano le mani coi coltelli perchè lasciasse la preda, intanto che lo finivano con cinque profonde ferite.

« Penetrati nelle stanze superiori, gli assassini erano corsi difilato alcuni alla stanza della marchesa, introducendosi probabilmente dalla parte di destra, altri allo stanzino della cameriera. La marchesa, svegliata da qualche lieve rumore, aveva forse avuto appena il tempo di alzare il capo e di aprire gli occhi, che era già stata assalita in modo da non poter metter fuori il menomo grido.

« Pare che nello stesso tempo venisse uccisa la cameriera. Giacchè la marchesina ancora levata (lo dimostrano le sue vesti), avvertita dell'insolito movimento che accadeva nella stanza vicina, sonò parecchie volte con violenza il campanello, fino a strapparne il cordone. In questo punto uno degli assassini mostrossi in sull'uscio. La marchesina scappò subito via, inseguita di stanza in stanza, rovesciando fra lei ed il suo persecutore tutto quel che le capitava innanzi, sedie, tavolini, poltrone. Arrivata però nel salone, trovatasi fra parecchi di quei visacci, si abbandonò atterrita sulla poltrona e vi fu uccisa di un colpo.

« Le induzioni erano queste: ci trovavamo tutti d'accordo.

(*Continua*)

Il regolamento, che va annesso alla legge sulla circolazione cartacea, di già concordato fra i due Ministeri delle finanze e dell'agricoltura e commercio, non tarderà molto ad essere pubblicato.

Ancora non sono pervenute al Governo tutte le notizie officiali sui ricolti della canapa e del lino, e quindi non è possibile farsi un criterio esatto sulla entità della produzione. Sulla canapa si hanno i dati forniti, sino ad oggi, da 1497 Comuni, nei cui territori viene coltivata, e rispetto al lino da 1627 Comuni.

Le notizie sul ricolto della provincia di Pavia, sono le più opportune per formulare un giudizio approssimativamente esatto della produzione generale. In tutti i 80 Comuni di questa provincia, nei quali viene coltivato il lino, si ha un ricolto sufficiente o superiore a quello del 1873; ed in 55 Comuni della medesima provincia, coltivati a canapa, il ricolto supera quello del 1873 in 47 Comuni, l'eguaglia in 8.

Ritenendo la medesima proporzione per le altre provincie, le quali han fatto giungere al Governo le chieste notizie, il ricolto della canapa e del lino è superiore a quello degli anni in cui si ebbe un mezzano prodotto.

La Direzione generale dei telegrafi avverte che il 14 stante, in Toscolano, provincia di Brescia, si è aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno, e che il giorno 17 corrente in Cajazzo, provincia di Caserta, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

IL SIGNOR SENARD ED I SEPARATISTI NIZZARDI.

Abbiamo già riportato i principali punti della lettera del signor Senard, candidato all'Assemblea nella Seine-et-Oise, colla quale risponde negativamente alle accuse mossegli dal *Constitutionnel*, di avere cioè nel 1870 presa l'iniziativa di negoziati col Gabinetto italiano per la retrocessione di Nizza.

In quella sua lettera il signor Senard affermava che anzi egli aveva preso l'iniziativa per *reprimere il movimento separatista* con tutti i mezzi più rapidi e più adatti ad impedirne il ritorno.

Ora il *Pensiero di Nizza* del 20 corrente vien fuori inaspettatamente con questa sfuriata:

« Ci dispiace fin dal profondo dell'animo di porre incagli alla candidatura dell'onorevole Senard, ma la verità innanzi tratto.

« È egli vero che l'on. Senard abbia tentato di reprimere a Firenze il movimento separatista?

« Rispondiamo di *no!* Il Senard non ha tentato di *reprimere* il movimento separatista, ma soltanto di assopirlo e di indugiarne ad altro tempo la manifestazione per lui legittima!

« Ha il Senard impedito con tutti i mezzi che questo movimento separatista non facesse più ritorno? Qui non soltanto rispondiamo un'altra volta di no, ma affermiamo aver egli fatto il contrario, come si può vedere dalla seguente lettera che il Crispi, uno dei più strenui campioni della sinistra parlamentare, scriveva ad un nostro concittadino in Firenze:

« Firenze, 19 novembre 1870.

« Egregio e caro Avvocato,

« Spero vorrà perdonarmi, se rispondo con qualche ritardo alla sua del 15 corrente.

« Parlai naturalmente col signor Senard, ministro di Francia, di Nizza e delle sue condizioni. Devesi, io credo, ai miei reclami, la revoca del celebre Baragnon, della quale io fui immediatamente avvisato.

« *Il signor Senard mi disse, che la repubblica non poteva voler tenere con la violenza il contado di Nizza.* Mi pregò vivamente a voler mettere la mia influenza per rinviare la soluzione della quistione al ritorno della pace. Pel momento egli desiderava la concordia, affinchè non fosser disperse le forze per respingere l'invasione straniera.

« Mi creda con affetto

« *Devotissimo suo*

« G. Crispi. »

« Qual è la morale di questa lettera? La morale di questa lettera si è che il Senard ha ammesso l'esistenza di *una questione nizzarda*, e quindi, checchè ne dica o checchè protesti, la possibilità di un *démembrement du territoire national!* Il Senard affermò che la repubblica *non poteva voler tenere con la violenza il contado di Nizza*, e che la soluzione della questione doveva *essere rinviata al ritorno della pace*.

« Dunque, se il signor Senard è eletto, e se la questione di Nizza per un caso strano facesse capolino all'Assemblea, il signor Senard dovrebbe essere un deputato separatista, ed è legittima, legittimissima l'accusa del *Constitutionnel*, che egli ha preso delle iniziative *sur la rétrocession de Nice*. La differenza non è che nel tempo: che importa?

« Lo strano si è, che, essendo ora al ritorno della pace, sarebbe proprio l'ora di mettere in pratica i desiderii *separatisti* del Senard.

« Le sue proteste adunque sono l'effetto di una corta memoria, ed è per rinfrescar questa memoria, che noi abbiamo creduto di pubblicare la lettera dell'onor. Crispi. »

FRANCIA.

L'aneddoto d'Arras, da noi ieri riferito, e che attribuisce al maresciallo Mac-Mahon il ripetuto grido di « Viva la Repubblica, » forma oggetto di viva polemica tra i giornali di Parigi. La *Liberté*, cui non può tornar gradita una simile dimostrazione *repubblicana* per parte del Presidente della *repubblica*, si affretta a smentire il fatto, citando un suo telegramma particolare da Arras, che nessuno ha veduto.

È positivo che tutti gli altri fogli monarchici appoggieranno la smentita.

Ma la narrazione de' fogli locali è autentica; d'altronde il fatto per se stesso nulla ha d'improbabile. Il maresciallo non poteva accettare senza rispondere il grido di « Viva l'Imperatore, » e d'altra parte ei non poteva risponderci con un « Viva il settennato! » secco secco.

Il maresciallo ha contro di sè i legittimisti puri e gli imperialisti.

Tutt'al più può fare qualche calcolo sugli orleanisti e sui legittimisti indecisi del centro destro. Ma questa frazione nel Parlamento non conta guari, e nel paese non ha alcuna base solida.

Se il maresciallo vuol essere forte nel suo seggio presidenziale, bisogna che cerchi un nuovo appoggio, e questo solo trovar potrebbe presso i repubblicani.

Questi, per sostenerlo, non gli domandano che una cosa: ch'ei faccia la repubblica rimanendo alla testa della Francia. Un passo del maresciallo Mac-Mahon verso il centro sinistro sposterebbe il centro di gravità della politica, e darebbe alla politica del paese quell'equilibrio stabile tanto desiderato.

UNA LETTERA DI THIERS.

Avendo il sig. Guglielmo Guizot dato avviso a Thiers della morte di suo padre, l'ex-presidente della Repubblica gli rispose colla lettera seguente:

Parigi, 14 settembre 1874.

Signore,

Apprezzo più di chiunque altro la perdita immensa che avete fatta, perchè aveva vissuto abbastanza col vostro illustre padre per conoscere la grandezza dei suoi meriti.

Voi non ignorate che in mezzo delle difficoltà dell'epoca nostra io era stato sovente di una opinione diversa dalla sua; ma non potete neppure ignorare che tali divergenze non mi avevano mai impedito di rendergli la giustizia che meritava, ed ho la convinzione che egli era della stessa opinione verso di me.

Se non fossi obbligato a risparmiare le mie forze, specialmente alla vigilia di un viaggio molto lungo, mi sarei recato al Val Richer per recare ai piedi della bara del mio antico e glorioso collega la mia parte di sinceri omaggi. Ma siate convinto che in questo momento il mio pensiero sarà con voi, pieno delle grandi e simpatiche memorie che risalgono a circa mezzo secolo indietro.

Vogliate trasmettere l'espressione dei miei sentimenti alla vostra intiera famiglia e ricevere l'assicurazione della mia distinta considerazione.

A. Thiers.

CORRIERE DEL MATTINO

Napoli — (Nostra corrispondenza).

20 settembre.

(V) Ieri giunsero in Napoli, provenienti da Roma, il comm. Gerra, segretario generale dell'interno, e i signori Rossi, Cavasola e De Simone, impiegati dell'istesso Ministero. Essi s'imbarcarono nel pomeriggio per Palermo.

È strano che il Ministero abbia atteso quattro o cinque mesi per prendere una risoluzione di questa fatta, della quale non comprendo tutti i vantaggi.

Il signor Gerra va in Sicilia con l'incarico di attuare energicamente ed uniformemente tutte le misure di pubblica sicurezza deliberate dal Ministero. Le autorità politiche militari e giudiziarie devono dipendere quindi da questo plenipotenziario del Cantelli. È a desiderarsi per la tranquillità ed il benessere

---

l'allegria del suo amico non fosse di buona lega, non spumeggiasse, non scoppiettasse per forza propria ed ingenita, come quella di tutti gli altri amici, ma uscisse stentata, fatturata, come lo spumare di un vino debole nel quale sia stato messo dell'acido tartarico e del carbonato di soda per renderlo razzente.

Lodovico era preoccupato; ma non da una di quelle preoccupazioni passeggiere, che possono benissimo essere originate da un mal di capo, o da una cattiva digestione, e che dileguano nelle ventiquattr'ore, ma sibbene da qualche cura grave e insistente, perchè non era la prima volta che Pietro avesse notata quella tetraggine mal dissimulata. Lodovico fra tutta quella gioventù era il meno folle e spensierato; messosi da giovane a studiare le severe discipline delle matematiche, aveva contratta una certa abitudine di serietà, che avrebbe potuto parere freddezza a chi non conoscesse gl'immensi tesori che si racchiudevano nel suo cuore; in mezzo alle gaie brigate, nelle orgie non si smarriva mai, era uno di quegli uomini pei quali il conservare la propria dignità è come un quinto elemento necessario all'esistenza. Tuttavia siccome non era a credere che egli fosse divenuto più serio ancora senza un motivo, così Pietro conchiuse che Lodovico doveva essere in preda a qualche afflizione, e volle conoscerla.

Di ritorno a Roma, Pietro accompagnò Lodovico a casa sua, e quando furono soli, seduti l'uno di faccia all'altro in due poltroncine, col sigaro in bocca, e senza tema di venire disturbati, Pietro, prendendo improvvisamente un'aria grave, incominciò:

— Ti ricordi, Lodovico, di quel giorno in cui noi, cavalcando per la via Appia, scoprimmo i primi l'osteria di Padron Lorenzo?

— E perchè tale dimanda?

— Quel giorno ci promettemmo scambievolmente di aprirci il nostro cuore checchè ci avvenisse.

— Me lo ricordo.

— Dunque bando ai timori, e fuori la confessione.

— Quale confessione?

— Lodovico, tu manchi alla tua promessa e ai doveri dell'amicizia. Perchè vuoi infingerti con me? È inutile che ti provi, chè tanto non ci riesci. Anche or ora sei stato più di dieci minuti assorto a fantasticare, hai lasciato spegnere il sigaro che hai fra i denti, e non ti sei accorto che io spiavo sulla tua faccia i tuoi pensieri. Dove viaggiavi? Non fa di bisogno d'essere un mago per indovinare che la tua mente spaziava intorno alle mura del monastero del Sacro Cuore. Ti sei dunque innamorato sul serio della contessina di Citrinità?

— E lo *so io forse?* rispose Lodovico, alzandosi da sedere, e buttando via il sigaro spento. Poi seguitò parlando con forza, come se provasse un sollievo a lasciar libero il corso ai suoi pensieri.

— Hai ragione, amico mio. Se io volessi far dei misteri con te sarei uno stolto ed un ingrato. Uno stolto, perchè mi priverei senza ragione di un gran sollievo, come è quello di dividere le proprie pene con un amico sincero; un ingrato, perchè mostrerei di non apprezzare l'affetto che tu mi porti. Ma se ho taciuto sinora si è perchè non mi comprendo io stesso. Cosa è questo sentimento stravagante che è nato in me? È amore? È semplice curiosità? È quel fascino che il misterioso ed il difficile esercita su di noi? Come vedi sono in presenza di tre X incognite che non valgo a sciogliere. A quella giovinetta, quando potevo avere occasione di vederla quasi ogni giorno, non pensavo più che tanto; non è strano che ora, dopo essere stato più mesi senza vederla, e mentre non riesco sempre a rappresentarmene all'idea il preciso ritratto, essa occupi tutti i miei pensieri? Stuzzicato sul principio dall'amor proprio alla notizia che quella singolare fanciulla m'amava, spinto in seguito dalla riconoscenza e dall'affetto che mi lega al barone Gennarini, che fu anni sono mio generale, ed al quale devo in parte se ottenni così presto le spalline da capitano, io mi trovai ingolfato in questa avventura quasi senza saperlo, e trasportato assai più innanzi che non desiderassi andare. Frattanto la contessina crede veramente che io l'ami, il barone tutto contento ha giurato di darmela in moglie appena avrà potuto sottrarla al convento, ed io, rimorchiato dagli avvenimenti, rimango in un'attitudine passiva, grullo, confuso, senza sapere se debba rallegrarmi o temere.

Pietro non potè rattenere un risolino.

— Tu ridi.

— Scusami, ma non mi pare che la tua situazione sia tale da necessitare il broncio. Piccolo male essere innamorato, e tu sei innamorato. L'amore non divampa sempre a primo colpo, spesse volte cova sotto cenere, finchè un'occasione improvvisa dà origine alla fiammata. Frattanto a che siamo?

Lodovico stette alquanto zitto. Si vedeva chiaro che titubava innanzi all'ultima confidenza, certo ben più importante delle altre; ma quella irresoluzione fu presto vinta e rispose:

— Abbiamo risoluto di rapirla venerdì a sera.

(*Continua*) G. C. Molineri.

dell'isola che le autorità tutte accettino di buon animo una simile situazione e secondino ciecamente il volere di questo nuovo vice-re, senza di che sarà provato anche una volta che lo stato miserando dell'isola non fu mai questione di poteri, ma di persone.

***

Vi dissi con altra mia che all'on. Romano in Isernia si apponeva un magistrato che pel suo ufficio poteva fare pressione su molti.

Il Romano è sicuro di riuscire, ma ciò che non comprendo è ch'egli si porti candidato contro l'on. De Sanctis a San Severo, ed a Lucera contro l'on. Bonghi. A quale scopo questa triplice candidatura, quando egli ha la certezza d'essere rieletto nel suo collegio?

***

La nomina di Lancia di Brolo a direttore del Demanio e Tasse lo toglie in questo momento da un grave imbarazzo, perchè la sua rielezione a deputato di Palermo non era punto sicura. È questa una ingiusta misura di quegli elettori, perchè il Lancia di Brolo onorava il suo collegio per la intelligenza non comune ed attività dimostrata in varie circostanze, ma è pur vero che i suoi amici non speravano vederlo rieletto.

A Corato, nella provincia di Bari, si ripresenterà la candidatura del signor Patroni Griffi che per pochi voti non vinse nelle passate elezioni.

Egli ha molta probabilità di riuscire.

A Monopoli, oltre del Miani, al quale potrei garantire l'insuccesso, e al Sansonetti che conta ancora su scarsi voti, si presenta la candidatura del Vernazza. Vedremo se fra i due litiganti egli sarà il terzo a goderne.

La provincia di Reggio (Calabria) conta ora due deputati di destra e cinque di sinistra.

Il Maliscari, deputato di Reggio, avrà forse a competitore il Zerbi, giovine egualmente distinto, che gode molte simpatie in paese.

Il Vollaro a Bagnara sarà forse vinto dal Balsamo, consigliere comunale di Napoli.

Fabio Plutino, pur di sinistra, sarà rieletto a Palmi, e lo sarà pure a Mileto suo padre il commendatore Plutino.

Caulonia rielegge il Nanni.

Non ha nessuna probabilità di riuscita a Cittanuova il marchese Avati.

***

Il Comitato elettorale politico delle Provincie del Sud si trova definitivamente costituito sotto la presidenza dell'on. D'Ayala; tutti gli elettori vi hanno accesso libero nelle sue periodiche sedute alle ore 8 1/2 di sera.

Nell'ultima seduta, fra gli altri provvedimenti discussi, vi fu quello della pubblicazione di un Bullettino del Comitato, che è come un quadro sinottico degli attuali deputati, con la indicazione dei loro collegi, delle votazioni sulle principali leggi o mozioni presentate nell'attuale Sessione legislativa. Anche le assenze non giustificate formano speciale nota.

L'Ufficio di Presidenza è stato incaricato di promuovere la formazione di Comitati corrispondenti nelle Provincie.

***

L'onorevole Minghetti nella sua visita di ispezione che fece a Salerno, rimarcò di sfuggita *et avec un air de nonchalance*, che tutti i deputati di quella provincia, uno eccettuato, che sarebbe il suo cognato Acton, appartenevano al partito di opposizione. Ecco una riflessione che si potrebbe facilmente tradurre per un avviso agli elettori che, se vogliono atti di riparazione e di giustizia, non hanno che a opporre ai candidati democratici quelli dalla consorteria raccomandati.

Quasi tutti i giornali *consorteschi* si affaticarono finora di persuadere che lo scopo del viaggio dell'onorevole presidente, non essendo una passeggiata di piacere, non poteva altrimenti spiegarsi che nel senso lodevolissimo di un'ispezione negli uffizi governativi di alcune nostre provincie.

Questo noi lo sapevamo e gli officiosi periodici potevano risparmiarsi la pena di provarcelo.

Ma come l'onor. Minghetti è uomo da mettere bene a profitto il suo tempo, impiegò quello che gli rimaneva, *correndo in traccia degli uomini politici, coi quali voleva conferire, o mandandoli a chiamare.*

Ed a comprova di quanto da detti giornali si asserisce, giunge a proposito un telegramma dell'onorevole Presidente al prefetto Mordini, col quale gli si fa sapere avere il Governo del Re accordato alla provincia di Napoli una dilazione pel pagamento delle lire 300 mila, che la provincia dovrebbe pagare al Demanio per il palazzo della Foresteria. Un altro telegramma contiene la promessa che il Ministero entrerà in trattative con la *Società nazionale delle industrie meccaniche* per cederle il cantiere di Castellammare, e che terrà pratiche con l'Amministrazione delle ferrovie per procurare lavoro allo stabilimento di Pietrarsa.

Si neghi poi che dall'ispezione del Ministro non debba risultarne gran bene per le nostre provincie.

***

La notizia la più importante del giorno e che ha prodotto nel paese la più grande soddisfazione è l'arresto operatosi nella scorsa notte, dietro ordini pervenuti da Roma, di circa una ottantina di camorristi, i quali saranno spediti a domicilio coatto nelle isole di Elba, di Tremiti, del Giglio, di Favignana e Pantelleria.

Fra gli arrestati ve ne sono molti dei caporioni, e dicesi che la Questura prepari un'altra retata fra le fila della bassa e volgare camorra, vero *pendant della Mafia* siciliana.

In questo modo si potrà acquistare qualche sicurezza in paese e può derivarne un po' di quiete a tanti infortunati, i quali erano astretti a dividere con quella canaglia il prezzo delle loro fatiche.

***

È di prossima pubblicazione un giornale che porterà il titolo di *Fieramosca*. Il *Plebiscito* ed altri due periodici sospesero da due giorni la loro pubblicazione. Chi nasce e chi muore.

Finalmente vi è arrivato.

Si dà per positiva la nomina dell'on. Bonghi a ministro dell'istruzione pubblica.

La Direzione del Tesoro ha diretto una circolare in data 15 settembre a tutte le amministrazioni per sospendere l'invio degli affari dal 10 al 31 ottobre, attesa il trasferimento degli uffizi, dovendo la Direzione stessa funzionare a Roma il 1° novembre.

L'orario per la ferrovia Savona-Torino è stato definito il giorno 16.

La strada, dice la *Gazzetta di Savona*, sarà percorsa in sei ore a vece di sette, come era stato proposto prima.

Così pure il comm. Amilhau si è impegnato a presentare al Ministero due nuovi progetti d'orario, oltre quello già proposto: in uno dei quali si comprenderebbe il cambiamento d'uno dei tre treni omnibus in diretto, e nell'altro l'aggiunta di un quarto treno diretto, per cui spetta ora al Governo la scelta.

Consta che pel 1874 il porto savonese avrà un lavoro d'escavazione per più di L. 100,000.

Telegramma della *Nazione*:

Roma, 21, ore 8 25 pom.

I funerali del generale Sirtori sono riusciti splendidissimi malgrado la pioggia. L'intiera guarnigione vi era in servizio di parata; la guardia nazionale numerosissima; quindici generali; venti carrozze; la popolazione straordinariamente affollata lungo tutto il tragitto. Vi assistevano il ff. di sindaco Venturi, il prefetto Gadda e i rappresentanti di tutte le autorità. Reggevano i lembi della coltre i generali Cosenz, Ricotti, Piroli vice-presidente della Camera; seguivano in gran numero senatori, deputati, e uno stuolo infinito di officiali. La salma parte stassera per Milano; l'accompagna il commend. Correnti. Il trasporto, esclusivamente civile, fu commoventissimo.

Telegrafano da Bologna, 20:

Il Congresso Pedagogico acclamò Palermo a sede del futuro Congresso.

Questo voto, in cui si è scorto un concetto politico, fu applauditissimo.

UN DIRETTORE DELLE POSTE CONDANNATO.

Il 18 corrente ebbe termine il dibattimento a carico di Stanislao Rossi, ex-direttore delle poste di Siracusa. Era imputato di appropriazione dolosa di danaro dell'erario pubblico e di falsità in atti pubblici.

La *mafia* non aveva lasciato liberi i giurati di poter pronunciare il loro verdetto: era stato rinviato alla Corte di Cassazione, la quale per motivi di pubblica sicurezza delegò la trattazione della causa alla Corte d'Assise di Palermo.

Il 10 corrente i giurati pronunciarono il loro verdetto e ritennero colpevole il Rossi dei delitti per i quali era stato tradotto al giudizio. La Corte condannò il Rossi alla pena di 11 anni di lavori forzati.

Scrivono da Montevideo, 14 agosto:

« Il 12 partì la piro-fregata *Garibaldi*, con a bordo il principe Tomaso, diretta per l'Italia. Essa però dovette poco dopo retrocedere e dar fondo in prossimità di Cerro, per le forti correnti del Rio.

« Il Duca di Genova ebbe entusiastico saluto dalla Colonia alla partenza. Egli ha lasciato circa 600 scudi, divisi a diverse istituzioni di previdenza ed istruzione.

« Oggi poi partì la piro-cannoniera *Guiscardo*, la quale dopo due anni di stazionamento qui fa ritorno in patria. »

FRANCIA.

Il *Soir* annunzia che, adunatosi ieri l'altro il Consiglio de' ministri sotto la presidenza del maresciallo Mac-Mahon, si deliberò che le elezioni legislative per i seggi vacanti all'Assemblea nazionale dovranno aver luogo il 18 ottobre prossimo.

Gli elettori del dipartimento delle Alpi marittime, i quali dovranno eleggere due deputati al posto del sig. Bergondi, morto, e del signor Piccon, dimissionario, offersero spontaneamente la candidatura ad uno dei posti vacanti al conte di Montalivet, che nella sua nota lettera al signor Casimiro Périer faceva ampia adesione alla Repubblica.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 21 settembre.

Il *Morning Post* ha da Berlino che Arnim sforzasi di entrare nel Parlamento tedesco per opporsi alla politica di Bismark.

Il Papa scrisse al coadiutore del vescovo di Paderbona, protestando energicamente contro la durezza del carcere del vescovo Martin.

Kiel, 21 settembre.

La nave corazzata *Federico il Grande* venne varata ieri.

L'Imperatore ricevette molte deputazioni, e ringraziolle della accoglienza. Passò in rivista la squadra, e quindi battezzò la nave *Federico il Grande*.

Vi fu poi un grande banchetto, in cui l'Imperatore fece un brindisi alla marina ed allo Schleswig-Holstein.

Vienna, 21 settembre.

La *Montagsrevue*, parlando della notizia del *Cuartel Real* circa la protesta per la lettera dello Czar, dice che la questione del riconoscimento della Spagna non ha l'importanza attribuitale dai giornali. Le relazioni delle tre potenze del nord devono per lungo tempo considerarsi come strette da un vincolo solidale riguardo alla politica europea. La questione spagnuola è di tale natura da rendere possibile ad ogni potenza una propria politica, senza compromettere con ciò la pace europea ed il buon accordo delle tre potenze.

Baiona, 21 settembre.

Un dispaccio carlista dice che le truppe repubblicane di Bilbao cannoneggiarono le fortificazioni dei carlisti, obbedendo ai segnali che partivano dal monte Avril, ove trovavasi Morales coi comandanti delle cannoniere tedesche.

Madrid, 21 settembre.

L'*Epoca* assicura che la Germania prepara una piccola squadra destinata alla costa Cantabrica.

Vienna, 22 settembre.

Keudell parte giovedì per l'Italia.

Il vice-presidente della Camera dei deputati, Friedenthal, venne nominato ministro d'agricoltura.

Londra, 22 settembre.

La *Pall Mall Gazette* ha un dispaccio da Copenaghen, 21: Vennero inviate delle istruzioni al ministro danese a Berlino per chiedere spiegazioni sull'espulsione dei sudditi danesi nello Schleswig.

La Aja, 21 settembre.

Apertura della sessione legislativa.

Il re ricorda la cordiale celebrazione del suo avvenimento al trono, e le relazioni amichevoli colle potenze. Constata lo stato prospero delle finanze e dei raccolti. Le notizie di Atchin fanno sperare che trionferemo colla resistenza. Loda la marina e l'esercito delle Indie, e dice che lo stato delle colonie è soddisfacente.

Firenze, 22 settembre.

La *Nazione* dice che il *Times* del 19 presenta la differenza tra il ministro delle finanze d'Italia e i Canali Cavour sotto un punto di vista falso. La differenza riguarda soltanto l'aggio sull'oro dei cuponi scaduti nel 1872 e 1873 per una somma irrilevante, rispetto all'entità del contratto. Sembraci però giusta l'esigenza del Governo che la consegna dei Canali si effettui subito.

CRONACA NERA

Ieri verso le 5 pomeridiane i ladri s'introdussero, mediante scassinamento dell'uscio di entrata, nella soffitta dell'imbiancatore Monico Giuseppe, sita in via Valentino, e dopo d'aver forzata una guardaroba, esportarono 70 lire circa in biglietti di banca, una *broche* d'oro, un paio orecchini, tre anelli ed altri due oggetti d'argento.

La moglie del derubato s'imbattè per le scale coi mariuoli mentre fuggivano, ma non ebbe il coraggio di dare l'allarme per tema di ricevere qualche insulto.

— Verso le 5 ant. di ieri si rinveniva in un canale della conceria Dario, a S. Pietro in Vincoli, il cadavere del settuagenario Pellone Giovanni, magazziniere dell'impresa Giolitti ai [illegible]. Pare si tratti di una disgrazia.

— Ieri l'altro, verso le 10 di sera, alla barriera di Lanzo, certo Milanesio Giuseppe venne percosso da cinque sconosciuti e depredato di poche lire.

— La notte del 20 al 21 i ladri perpetravano un furto piuttosto importante in gioielli e cartelle dello Stato nell'abitazione del cav. G. G. in via Botero. Non si hanno ancora esatti particolari del fatto.

CIRINO GIO[illegible]

Notizie Commerciali

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani la pubblicazione della **Rivista Finanziaria.**

Il mercato del vino.

Torino, 22 settembre 1874.

Il mese di settembre è sempre uno dei più poveri dell'anno per il mercato del vino perchè la poca importanza delle rimanenze ed i preparativi delle imminenti vendemmie trattengono molti dall'intervenirvi. D'altra parte anche i compratori fanno difetto, moltissime famiglie trovandosi assenti dalla città.

La totalità delle vendite della settimana fu di 820 ett., divisi come appresso:

Barbera	ettolitri	120
Grignolino	»	150
Freisa	»	250
Uvaggio	»	300
Totale ett.		820

I prezzi praticatisi furono i seguenti:

Per barbera e grignolino L. 51 a 64 secondo la qualità, in media L. 59 allo ettol.

Per freisa e uvaggio L. 40 a 5 secondo qualità, in media L. 46 all'ett.

La media generale fu di 52 50 all'ett., ossia L. 26 25 alla brenta di 50 litri. Questi prezzi comprendono la spesa del dazio d'entrata in città; senza questa spesa che è di L. 9 10 allo ett., o L. 4 55 alla brenta, la media sarebbe di L. 43 40 all'ett., ossia L. 21 70 alla brenta.

La media generale essendo stata di L. 26 50 nella scorsa settimana, si ebbe in questa un piccolo ribasso di cent. 25 alla brenta, il quale ribasso colpì soltanto le qualità le più fini.

I Comuni che fornirono la maggior quantità di vini in questa settimana furono i seguenti: Dell'Astigiano: Asti, Mongrosso, Quarto, Rocchetta, Mongardino. Del Casalese: Castagnole, Cascinzo, Camagna, Grano, Vignale. Dell'Alessandrino: Acqui, Nizza della Paglia, Castelletto, Fubine. Da quei di Novi: Novi, Ovada, Pozzuolo, Pian ura di Marengo. Del Tortonese: Tortona, Voghera, Stradella.

Da tutti questi comuni si hanno buonissime notizie sul prossimo raccolto, eccetto da alcuni dello Astigiano, cioè Quarto, la Rocchetta e Mongardino, nei quali si ebbe la grandine ed ora è comparsa anche la crittogama, per cui si prevede un raccolto appena mediocre. Le rimanenze sono quasi dapertutto ridotte a poca cosa.

Uno dei grandi vantaggi del nostro mercato si è che il compratore può esser tranquillo e sicuro di non far mai acquisto di una merce che abbia a recar danno alla salute. Un chimico addetto allo stabilimento e che fa scrupolosamente il suo dovere, assaggia tutti i vini che si presentano sul mercato e se ne trova alcuno che contenga materie che possano essere nocive lo sequestra immediatamente. Il caso accadde in questa settimana per due botti del contenuto complessivo di 10 ett. che furono destinati ad essere convertiti in aceto con grave danno del proprietario. Crediamo nostro dovere l'aggiungere che questi vini non venivano dalle nostre provincie.

Il solo pericolo che corrono i frequentatori del mercato si è quello di avere qualche volta dei vini più deboli di quello che sarebbero naturalmente. Ma anche questo inconveniente scomparirebbe quando fosse accordata la bolletta di transito, perchè nessun negoziante troverebbe conveniente di aggiungervi acqua al suo vino prima di entrare in città e dopo entrato più non potrebbe farlo senza essere preso in frode.

Noi crediamo che se il Municipio acconsentirà a prendere in nuovo esame tale quistione, questa volta si convincerà della convenienza di accordare questa misura tanto reclamata. Da qualche tempo il commercio del vino ha fatto un gran progresso. Da tutte le parti sorgono Società enologiche, si stabiliscono nuovi negozi e questi in generale non possono essere favorevoli al mercato del vino il quale colla pubblica concorrenza che vi regna fa da moderatore dei prezzi. Ma appunto per questo motivo il Municipio deve mostrare fermezza ed adottare tutte quelle misure che possono dare importanza al mercato e tenerlo all'altezza dei tempi, ed una delle prime innovazioni necessarie a quest'effetto è la bolletta di transito che tende a rendere il nostro mercato fun emporio generale dei vini piemontesi.

Fra i vantaggi che presenta il nostro mercato del vino, non ultimo si deve annoverare quello della distribuzione che si fa ai ricoveri di mendicità ed ai pii istituti di beneficenza.

Ogni negoziante è obbligato a presentare all'ufficio del mercato un saggio del vino che mette in vendita. Di questi saggi, ben piccola è la parte che va spesa per la verifica della qualità. Il rimanente viene accuratamente messo in serbo e se ne fa poi la distribuzione due o tre volte l'anno.

In questa settimana si fece la distribuzione dei saggi accumulati in 5 mesi. Eccone il dettaglio:

Ricovero di Mendicità	litri	350
Osped. Oftalmico Infantile	»	150
Collegio Artigianelli	»	150
Oratorio di D. Bosco	»	100
Istituto Sordo-muti	»	100
Id. del Rosario	»	100
Id. della Famiglia di S. Donato	»	100
Id. Id. di S. Pietro	»	100
Id. della Concezione	»	100
Ospedale Cottolengo	»	350
Scuole di ragazzi rachitici	»	150
Casa di Carità della B. V. di Camp.	»	150
Portinai e spazzini del mercato	»	200
	Litri	2100

Ecco una carità bella e buona, e che diventerà ben più importante colla concessione della bolletta di transito.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

21 settembre. — Mercato calmo, affari limitati; i grani mercantili sono senza ricerche, grani fini nostrali sostenuti, grani esteri molto offerti. Meliga in rialzo molto cercata. Riso sostenuto. Segala senza variazione. Avena in rialzo.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano mercant.	quint.	L. 23 — a 20 —
Id.	ettol.	» 21 30 a 22 80
Id. fine	quint.	» 30 — a 31 50
Id.	ettol.	» — — a — —
Meliga nuova	quint.	» 20 — a 21 —
Id.	ettol.	» 15 20 a 16 75
Segala	quint.	» 20 — a 22 75
Id.	ettol.	» 15 20 a 17 25
Riso	quint.	» 34 — a 38 —
Id.	ettol.	» 26 — a 29 —
Avena	quint.	» 23 — a 25 60

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.

(Nostra corrispondenza)

21 settembre. — Il tempo piovigginoso rese fiacco il mercato.

I cereali segnarono qualche ribasso, mentre il bestiame fu ben tenuto a prezzi sostenuti con tendenza all'aumento.

Fromento 1ª q.	ettol.	L. 24 02 a 22 50
Segala	ettol.	» 16 20 a 16 —
Meliga	ettol.	» 15 20 a 15 20
Miglio	ettol.	» — — a — —
Legna forte	quint.	» 3 — a 2 50
Id. dolce	quint.	» 2 40 a 1 80
Fieno	quint.	» 8 30 a 8 —
Paglia	quint.	» 4 — a 3 50
Vacche sorjane	mir.	» 7 90 a 7 40
Vitelli da latte	mir.	» 10 25 a 10 —
Maiali da latte	cad.	» 30 — a 27 —

Mercato delle Uve.

Nizza Monferrato, 20 7bre. — Uvaggio: mir. 1200 — Prezzi: da L. 1 20 a 1 40 cad. mir. — Prezzo medio L. 1 30.

Borsa di Genova. — 21 settembre.

Rendita Italiana	73 85
Azioni Banca Nazionale	1920 —
Credito Mobiliare Italiano	743 —
Azioni regia Tabacchi	837 —
Azioni ferr. Meridionali	340 —

Francia breve lett. a 110 20, den. a 110 30. Londra a vista lett. 27 81, danaro 27 76. Marenghi da 22 06 a 22 08.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 21 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 85
» » fine	73 90
Prestito Nazionale 1866	67 50
» » stallonato	64 25
Azioni Banca Nazionale	1915 —
» Banca Lombarda	690 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	725 —
» Banca Generale	412 —
» Banca di Costruzione	303 —
» Banca Italo-Svizzera	— —
» Banca Industriale	211 —
» Banco Credito Milanese	201 —
» Banca Italo-Germanica	2.5 —
» Banco Sete Lombardo	— —
» Cotonificio Cantoni	270 —
» Lanificio Rossi	107 —
» Linificio e canap. naz.	370 —
» Regia Tabacchi	836 —
» Ferrovie Meridionali	348 —
» Ferr. Romane	72 —
» Cemento e Calci idraul.	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	218 —
» Ferr. Romane	202 —
» Ferr. Sarde A.	201 —
» Id. Id. B.	— —
» Regia Tabacchi	544 —
» Beni Demaniali	530 —
» Ecclesiastiche	86 25
Boni ferr. Meridionali	549 50
Cambi sopra Francia a vista	110 40
» Svizzera a vista	110 39
» Londra a tre mesi	27 57
» Francoforte a tre mesi	230 —
» Vienna a tre mesi	247 —
I pezzi da 20 fr.	22 08
Sconto	4 7/8

Firenze,	19	21
Rendita al 5 0/0	73 90	73 92
Id. al 1° gennaio 1875	71 82	71 65
Oro lettera	22 09	22 06
Londra lettera	27 55	27 59
Cambio su Parigi	110 35	110 70
Prestito Nazionale	68 —	67 50
Azioni Tabacchi	837 —	835 —
Banca Nazionale	1916 —	1925 —
Az. ferr. Merid.	347 —	350 —
Obblig. »	218 50	218 50
Banca Toscana	1440 —	1440 —
Credito Mobiliare	737 —	740 —
Italo-Germanica	214 —	220 —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	19	21
3 per 0/0 Francese	63 55	63 40
5 per 0/0 Id.	100 07	99 92
Banca di Francia	3685 —	3700 —
Rendita Italiana	66 60	66 70
F. Lombardo-Venete	335 —	338 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	202 —	204 —
Ferr. Romane	— —	68 70
Obblig. Idem	182 —	181 —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 17
Cambio sull'Italia	9 3/8	9 3/8
Consolidati inglesi	92 5/8	92 5/8
Vienna,	19	21
Mobiliare	247 —	246 50
Lombarde	140 —	140 —
Banca Anglo-Austr.	155 25	166 —
Austriache	314 —	311 —
Banca Nazionale	990 —	990 —
Napoleoni d'oro	8 78 5	8 79
Cambio su Parigi	43 50	43 45
Cambio su Londra	109 75	109 70
Rendita Austriaca	74 60	74 55
Idem in carta	71 30	71 35
Unionbank	138 —	132 75
Berlino,	19	21
Austriache	193 —	198 —
Lombarde	83 1/2	83 7/8
Mobiliare	149 1/2	150 —
Rendita Italiana	66 7/8	66 3/4
Idem Turca	43 3/4	45 1/4
Londra,	19	21
Consolidato Inglese	92 5/8	92 1/2
Rendita Italiana	65 5/8	65 1/4
Spagnuolo	17 3/4	17 7/8
Turco	44 7/8	45 1/4
Egiziano	81 1/2	81 5/8
Turco nuovo premio	— —	— —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

22 settembre 1874. — Fondi pubblici Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 73 87 1/2 85 (73 87 1/2) 73 90 90 (73 90).

Corso legale 73 87 1/2.

Az. Banca Nazion. C. d. g. p. in liq. 1923 p. 30 7bre.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 245 75 246, in liq. 246 25 p. 30 7bre.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 200 200 25 200 25 p. 30 7bre.

Oro 22 10, 22 08 da informazioni.

CAMBI	a breve dat. lettera		a 3 mesi dat. lettera	
Svizzera*	110 30	110 50	— —	— —
Francoforte*	— —	— —	229 1/2	230 —
Lione*	110 30	110 50	— —	— —
Londra*	— —	— —	27 55	27 60

* Da informazioni.

Svizzera sc. 4 1/2 0/0. Francoforte 5 1/2. Lione 4. Londra 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

22 settembre 1874.

Rendita: Corso legale aumento cent. 2 1/2 sulla borsa preced.

Le disposizioni non furono stamane migliori dei giorni precedenti. Gli affari si mantennero limitati e la tendenza incerta. La Rendita valeva 73 85 cont. a fine corrente. Le az. Banca Naz. offerte si cedettero a 1920.

Le az. Credito Mobiliare, rimasero nom. a 740. Az. Banca Torino 725 ben tenute. Le az. Banco Sc. erano per contro piuttosto offerte a 245. Notiamo qualche ricerca di az. Meridionali che si spinsero a 352. Continuano le offerte sulle obbl. Romane che piegavono a 200 50 con tendenza incerta.

Francia vista 110 40.
Londra 3 mesi 27 57 1/2.
Oro 22 08.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 21 settembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	443 68
Trame	»	» »
Greggia	3	264 68
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	708 36

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 346.

Direttore: Rovà Cesare.

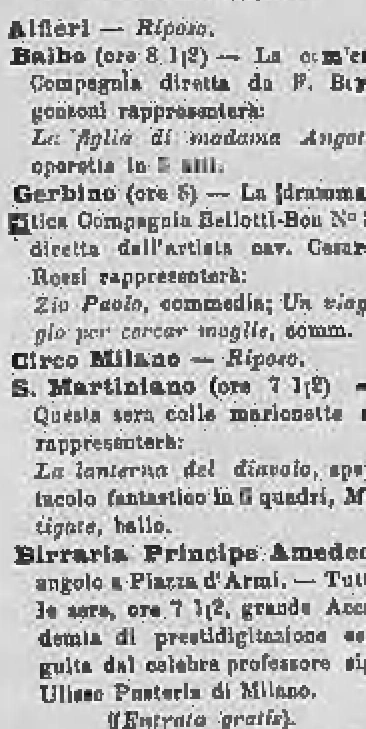
Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Bollettino del 21 settembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	14	1013 65
Trame	3	334 72
Greggia	27	2082 19
Articoli diversi	»	» »
Totali	44	3430 56

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 512.
Chilogrammi 40,281 68.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.



Alfieri — *Riposo.*
Balbo (ore 8 1[2) — La comica Compagnia diretta da F. Bergonzoni rappresenterà:
La figlia di madama Angot, operetta in 3 atti.
Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N° 3 diretta dall'artista cav. Cesare Rossi rappresenterà:
Zio Paolo, commedia; *Un viaggio per cercar moglie*, comm.
Circo Milano — *Riposo.*
S. Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
La lanterna del diavolo, spettacolo fantastico in 5 quadri, *Mitigate*, ballo.
Birraria Principe Amedeo, angolo a Piazza d'Armi. — Tutte le sere, ore 7 1[2, grande Accademia di prestidigitazione eseguita dal celebre professore sig. Ulisse Pasteris di Milano.
(*Entrata gratis*).

ISTITUTO DI COMMERCIO

e di lingue straniere con convitto pei giovanetti, ASCONA, Lago Maggiore (Svizzera). — Programma ed informazioni presso la Direzione dell'Istituto, nonchè presso la Direzione del *Monitore delle strade ferrate* in Torino, via Finanze, 13
975

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33
(Anno XXX)!
Col 2 novembre si ricomincia la preparazione per gli Istituti Militari. 5M

LEÇONS DE LANGUE
et Littérature Française

PRIX MODÉRÉS.
S'adresser rue de Séminaire, 9, au 2me. 996

Da vendere

CASCINA in Buttigliera d'Asti, di ettari 16, giornate 42.
Dirigersi dal notaio TRAVERSA, via Mercanti, N. 3, Torino. 1009

DA VENDERE

Una CASA di solida costruzione con appartamento signorile, e vari locali al piano terreno servibili ad uso botteghe e magazzini.
Dirigersi a **Valerico Robba**, via Silvio Pellico, 12, Torino. 981

Da vendere

Una quantità di oltre **2000 doghe di rovere** per Botti da vino, stagionate, della lunghezza da metri 1 a 1 90, e dello spessore da 5 a 7 centimetri; trovansi pure **tavole** (Assi) per fondi di vasi vinarii.
Presso i **Fratelli MINIOTTI**, regione Sassi, territorio di Torino. 967

Bigliardo da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

NEGOZIO e FABBRICA di mobili.

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 998

Un alloggio di 6 camere

rimesso a nuovo con molta eleganza, al 2° piano, con vista nelle vie Palazzo di Città e Pellicciai, num. 4, **da affittare al presente, a modico prezzo.**
Dirigersi al Portinaio. 1013

Da affittare al presente

Locali al piano terreno per Alloggi o Magazzini.
Via Saluzzo, N. 32. 1007

DA AFFITTARSI

Via Assarotti n° 14, Piazzetta Santa Barbara, presso via Cernaia, grande locale per magazzeno adattabile a piacimento.
663

Da affittare

Una grande Bottega con o senza rilievo dei mobili; con unito o separato alloggio di otto o dodici camere negli ammezzati soprastanti, cantina ed acqua potabile.
Recapito al negozio **Mottara G. B.**, Piazza Carlo Felice, N. 3. 962

ANDREA CRUDO

PROCURATORE CAPO
ha trasferto l'Ufficio in via Doragrossa, N. 33, scala a destra, Torino.
1009

Città di Pinerolo

Il 25 settembre corrente si apre il mercato delle Uve sulla **Piazza del Palazzo di Città.**

Una Commissione sorveglia al regolare andamento del Mercato e provvede in via di conciliazione alle questioni che potessero insorgere.

L'Amministrazione Municipale provvede pure gratuitamente alle volute esperienze per accertare la purezza del **Mosto.**

È destinato un locale per ritirare le Uve, che si vogliono lasciare in deposito temporaneo, senza costo di spesa.

Le Uve esposte sul Mercato sono esenti dal pagamento del diritto di Piazza.

Dall'Amministrazione del Dazio saranno rilasciate, all'introduzione delle Uve nella Cinta Daziaria, e mediante cauzione per l'importo della tassa, apposite *Bollette di sosta*, valevoli per **tre giorni**, e prorogabili per eguale periodo di tempo.

Detta Amministrazione poi, insorgendo qualunque differenza che possa riguardarla, si atterrà eziandio all'amichevole arbitrato della Commissione.

Per cura della Commissione Municipale si provvederà per la pubblicazione giornaliera dei prezzi medi delle Uve che si saranno vendute sul mercato.

Pinerolo, 14 settembre 1874.

Il Sindaco
994 **DAVICO.**

Incanto volontario di Mobili
DA CAFFÈ E RISTORANTE

Giovedì 24 settembre, alle ore solite, nel locale del Caffè della *Galleria Natta*, si venderanno tutti i mobili arredanti il suddetto Caffè, consistenti in Tavole, Sofà, Specchi, Bigliardi, oggetti di Cristallo, Porcellane, Vini Toscani ed Umbriani, Rame ed altri oggetti relativi a tale esercizio.

1004 **OGGERO** *estimatore.*

Scuola Internazionale
(ELEMENTARE E SUPERIORE)

A motivo del ritardo nell'adattamento del locale, la riapertura della Scuola avrà luogo **lunedì 5 ottobre prossimo venturo, alle ore 9 antimeridiane, invece delli 28 settembre**, come fu annunziato. — Le iscrizioni dei nuovi Allievi si ricevono tuttora sino al principiare del Corso Scolastico alla sede della Scuola, **in via Principe Tommaso, N. 5, dalle ore 2 alle 5 pomeridiane.**
1011

Pio Istituto Sta Teresa

Torino, San Donato, 31
diretto dal cavaliere FAÀ DI BRUNO
PROFESSORE ALLA R. UNIVERSITA'

per Allieve Maestre ed Educande, con Convitto e Scuole, vasto Giardino, Cappella e Gabinetto di Fisica.

885 **Dirigersi ivi pei Programmi.**

Incanto Forzato

Che avrà luogo all'udienza delli 15 ottobre prossimo, ore 9 antimeridiane, nel Tribunale civile di Torino, via della Consolata, N. 12, degli stabili di *G. Zino*, situati in Settimo Torinese, poco distante dalla Ferrovia.

1. Torre con unito Fabbricato di civile abitazione.
2. Casa e grande Tettoia adatta per qualunque industria.
3. Scuderia, Rimessa, Fienile e Camera.
4. Giardino cinto da muro con molte Piante fruttifere e Viti.
5. Prato irrigabile, di are 40, centiare 94.

L'incanto verrà aperto sul prezzo complessivo di L. 1000.
1010

Sono uscite le prime dispense dell'Opera illustrata

FUGHE ED EVASIONI CELEBRI

Le recenti evasioni di Bazaine e Rochefort, danno al soggetto un carattere di vera attualità.

Interessanti sono: la fuga di **Napoleone I**, e quella di **Pio IX** da Gaeta, come non v'è romanzo più strano delle evasioni di **Mario**, di **Maometto**, del **Barone di Trenck**, di **Berchet**, e molte altre di tutti i tempi e paesi.

L'Editore si lusinga che questo lavoro sarà ben accetto dal pubblico, mentre riunisce in sè l'istruttivo ed il dilettevole.

L'Opera costerà **L. 2,25** e sarà compiuta in 25 sole dispense di 16 pagine, **cent. 10** caduna.

Per gli abbonamenti dirigere domanda all'*Editore* **Enrico Politti**, Milano, Circonvallazione Porta Nuova, N. 120, E., ed ai principali Librai del Regno, e presso **MATTIROLO LUIGI**, libraio, **via Po, N. 10, Torino.** 990

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI

DI
C. MORAND
PRECEDUTI
DA ESERCIZI PRELIMINARI
E SEGUITI
DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO
E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 40.

Vendibile presso la **Tipografia C. Favale e C.**, e principali Librai d'Italia.

QUINA LAROCHE

Medaglia d'Oro
Premio di 16,000 fr.
Relazione favorevole dell'Accademia di Medicina.

ESTRATTO COMPLETO DEI TRE CHINA-CHINA.

Questo **Elisir riconstituente, nutritivo ed antifebbroso** è la più completa e la più attiva delle preparazioni chinacee; di gusto gradevolissimo, la sua efficacia venne constatata con successo negli ospedali contro la *debilitazione generale, la mancanza di appetito, le cattive digestioni, nell'età critica, nevrosi, sfinimento, convalescenze troppo lente, febbri e relative sequele* ribelli al chinino.

QUINA LAROCHE ferruginoso *alterazioni del sangue impoverito, clorosi, affezioni scrofolose.*

PARIGI, 22 e 15, rue Drouot ed in tutte le Farmacie.
TORINO, presso **l'Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, 5.
L. 6 50 la bottiglia. — **L. 4** la mezza bottiglia. 5M

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

Ch. Fay 9. —Rue de la Paix, Parigi.
In Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via Ospedale, 5.
L. **3** la scatola con piumicino, L. **4** senza. 6M

LUIGI MAZZA
MERCANTE-SARTO

vie della Palma e Barbaroux, angolo Piazza Castello

Per il prossimo OTTOBRE metterà in vendita una grande quantità di vestiarii, tanto per la mezza stagione, che per l'inverno, di recente fabbricata, e ancora in fabbricazione per realizzazione.

Paletot d'inverno da L.	**35** a **120**	**Ponch** . . . . L.	**45** a **120**
Id. mezza stagione »	**25** a **70**	**Veste** da camera . . »	**35** a **90**
Abiti e Giacche di fantasia . . . . »	**20** a **65**	**Pantaloni** . . . »	**10** a **25**
Pellerine . . . »	**30** a **100**	**Gilets** . . . . »	**5** a **15**

Grandioso assortimento di Stoffe (Novità) sì estere che nazionali, al massimo buon prezzo.
997

Agenzia G. CRESTO

via S. Teresa, 26, Torino - Piazza Solferino

Oltre ad uno svariato e completo assortimento **d'oggetti per cancelleria e disegno, inchiostro e carta** (di ogni qualità, prezzo e colore, ivi trovasi pure un'infinità **d'articoli d'arte, di fantasia e di lusso, adattissimi per regali.**

Portafogli, Carnet e Registri d'ogni prezzo, Portamonete bulgaro, Sacchi da viaggio, Astucci per sigari, Bisaghe per tabacco, Tabacchiere bufalo, Gioddoli, Albums per fotografie e disegno, Scatole di colori e compassi, Calamaj eleganti d'ogni dimensione e prezzo, graziosi lavori in alabastro, Sculture, Dipinti, Giuochi di dame, Scacchi, Domino e lotto, Dadi, Portaritratti in ogni genere, Porta orologi eleganti, Paralumi per lampade, Bottiglie da viaggio e bicchieri novità per campagna, Nécessaires, Bugie, Candelieri, Oggetti di fantasia in ogni genere, Parure e cabas per signora, Bottoncini osso e madreperla, Ventagli, Spilloni novità, Catene per orologi, Pesalettere tascabili, Pressepapier d'ogni foggia, Copia lettere, Cartoline di lusso, Auguri onomastici e felicitazioni ecc. ecc.

Specialità in generi religiosi, Libri per messa elegantissimi, Immagini sacre d'ogni dimensione e prezzo, Medaglie, Messali, Rosari, Crocifissi, Acquasantini ecc. ecc., Tabacchiere con immagini sacre e vero ritratto della SS. Consolata e di SS. Pio IX (recente fotografia).

Recente provvista di profumeria finaitaliana ed estera, Saponette profumate, Estratti d'odore, Polvere di riso, Piumini.

Oggetti per toeletta; Pettini d'ogni foggia, Pennelli per barba, Spazzette, Forbici e lime per unghie, Spazzette per pettini e denti, (assortimento completo).

Polvere insetticida Vicat. — Lucido vero Jacquet.
REGOLE PER I GIUOCHI di **Bazzica** cent. **15 - Tarocchi** cent. **60.**

Spedizione in Provincia (*porto assegnato*), mediante vaglia postale.
653

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunte dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

Specialità
RITRATTI IN FRANCOBOLLI

eseguiti dietro consegna di un altro Ritratto in Fotografia, valevoli in occasione di inviti, contrassegni di firma, capo d'anno, marche di effetti commerciali ad uso di Germania.

Per N° 100 copie **L. 6** — Per N° 50 **L. 4.**

Si spediscono franchi contro vaglia postale dalla **Fotografia del Commercio**, via Cavour, N° 4, p. 2°, Torino.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO. — (20 Settembre 1874).

Notificanza — Ad instanza di Ingarami Giovanna fu notificata al sig. Andrea Paris, di lei marito, già residente in Torino, copia della sentenza portante separazione personale, pronunciata da questo tribunale il 27 luglio 1874. — (G. Bonotti p. c., Torino).

Notificanza — Instante il sig. Rochetta Giuseppe, venne notificata alla ditta Capriolio Battezzati, residente a Salerno, Svizzera, la sentenza 25 luglio 1874 della pretura di Torino, sezione Borgo Dora. — (A. Peyretti, p. c., Torino).

Risoluzione della società Ferrero Francesco e Caffaratti Andrea in nome collettivo tra loro costituita il 24 aprile 1873; il Ferrero fu incaricato della liquidazione.

Citazione — Sull'instanza di Maria Bernardi, residente in Foglizzo, furono citati Catterina Bernardi e Giacomo Galati, coniugi, residenti a Marsiglia (Francia), a comparire davanti a questo tribunale nel termine di giorni quarantacinque, per ivi accertare e dividere l'eredità lasciata dall'avolo Bartolomeo Bernardi e dai di lui figli Antonio e Giovanni.
(Dal *Conte Cavour*, N. 259).

PROVINCIA DI TORINO — 21 Settembre 1874).

Citazione — A richiesta del sig. conte Alessandro Corsillone de Massoins, sotto-prefetto del circondario di Vercelli, si citò il conte Cesare Caia de Piertas, già residente in Torino, a comparire avanti il tribunale civile di Torino nel termine di giorni dieci, per ivi ottenerlo condannato a restituire all'instante quattro cedole nominative dell'annua rendita di lire 750, e così d'un capitale nominale di lire 15,000, avute in imprestito dal sig. instante fin dal 1864, intestate ai fratelli Alessandro e Luigi conti Corsillone de Massoins. — (Cirio p. c., Torino).

Notificanza alla ditta Moritz Storwitz, corrente in Berlino, del ricorso alla Suprema Corte di Cassazione di Torino, nell'interesse del sig. Felice Garlach, commissionario, residente in Milano, diretto tale ricorso ad ottenere l'annullamento della sentenza della Corte d'Appello di Milano, 18 giugno scorso.

Incanto pel 17 ottobre p. v., ore 9 antimeridiane, avanti il notaio Giuseppe Rosso, in Pinerolo, per la vendita di un cospicuo corpo di casa e giardino, nel concentrico di detta città, in due lotti separati, il primo sul prezzo peritato di lire 10,833, e il secondo di lire 8333.

Citazione — Istante Lorenzo Cappa, domiciliato in Torino, vennero citati li Augusto e Placido Court a comparire nanti il signor pretore di Torino, sezione Moncenisio, all'udienza delli 26 corrente mese, per vedersi provvedere per la conferma o revoca del decreto di sequestro 17 corrente mese, e condanna di L. 490 ed accessorii. — (G. Cerruaco p. c., Torino).
(Dal *Conte Cavour*, N. 260).

PROVINCIA DI CUNEO (19 Settembre 1874.)

Citazione — Sull'instanza di Murassano Lodovica vennero citati li Revelli Carlo Giuseppe, Maria e Teresa fratello e sorelle fu Vincenzo, già residenti a Vicoforte, a comparire nanti questo tribunale civile fra giorni dodici prossimi, nella causa già ivi vertente tra la instante e la signora Marta Fenoglio, già vedova Revelli, ed ora moglie di Giovanni Mondini, avente per iscopo la divisione dell'eredità immobiliare del predetto fu Vincenzo Revelli. — (F. Zurletti p. c., Mondovì).

Avviso ai creditori dei falliti Arnaldi Prospero e Francesco fratelli, già cottimisti in Carrù, che venne fissato il giorno 17 prossimo venturo ottobre, ore 9 mattutine, per la verificazione dei crediti. — (Tribunale di Mondovì).
(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 219).

Provincia di ALESSANDRIA — (20 Settembre 1874).

Incanto — All'udienza del tribunale civile d'Acqui, 8 ottobre p. v. ore 11 antimer., avrà luogo l'incanto della vendita dei beni in territorio di Carentino posti in subasta ad instanza dell'Istituto di Credito Fondiario contro Tiberti Giuseppe fu Bartolomeo residente a Carentino. L'incanto avrà luogo in 3 lotti ed alle condizioni tutte di cui in ultimo bando venale 10 settembre 1874, e si aprirà sul prezzo ribassato di L. 123 quanto al lotto 1°, di Lire 549 quanto al lotto 2°, e di L. 601 quanto al 3° ed ultimo lotto. — (Avv. Zunino proc.).

Aumento di sesto scadente il 30 settembre 1874 sul prezzo di L. 1450, nel giudizio di subasta promosso da Ferosino Annetta moglie di Ippolito Leonardi, residente in Alessandria, contro Castino Giovanni Domenico residente in Mombercelli, delli stabili siti in territorio di Mombercelli per L. 1450. — (Tribunale d'Asti).

Fallimento di Tallea Carlo e Luigi da Ricaldone, venne rimandata al 30 ottobre p. v. l'adunanza dei creditori, onde deliberare sulla formazione del concordato. — (Tribunale di Acqui).
(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 46).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, settembre (sera)

			19	21
Farine 8 marche pel corrente	. .	Fr.	58 75	59 25
» » per ottobre	. .	»	58 —	58 25
» » per i 4 mesi da 9.bre		»	56 75	56 75
» » per i primi 4 mesi		»	56 50	56 75
Zuccari Saccarino 88 $^{0}/_{10}$	. . .	»	53 50	58 50
» » $^{7}/_{8}$	. . . .	»	64 50	64 25
» bianco 3	. . . .	»	67 50	67 25
» raffinato scelto	. . . .	»	150 —	150 —

Liverpool, 21 settembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.
Mercato calmo — Compratori riservati.
Importazione della giornata 27000.

Hâvre, 21 settembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1100.
Mercato calmo — pesante
» — Luisiana disponibile da Fr. 97 50 a 98 —
» — Id. per 8.bre e x.bre » 98 — — —
Mercato fermissimo, senza venditori.

Caffè — Venduti Sacchi 4900.
Mercato attivo — Prezzi in aumento.
» — Haïti . . . . Fr. 100 — — —
» — Id. Jérémie a consegnare » 98 — — —
» — Cap. a consegnare da . . » 100 — a 101 —

Marsiglia, 21 settembre (sera)

Frumento — Importazione Ett. 21707.
Vendite » 7060.
Mercato calmo.
Azoff del peso 126[120 . . . . . Fr. 32 — — —

Torino, Tip. C. Favale e C.